

Secondo i dati di Federalimentare, nel 2009 produzioni in calo fra il 2,5 e il 3% MADE IN ITALY COL FRENO TIRATO

Pesa il calo delle esportazioni, arretrate del 17%

DI GERMANA DE GREGORIO

È un settore anticiclico, ma la caratteristica non impedirà all'agroalimentare italiano di barrare il 2009 come uno degli anni meno favorevoli della storia recente. Il calo delle produzioni, secondo le stime di Federalimentare, toccherà quest'anno la punta negativa del -2,5-3%, peggiorando il dato dello scorso anno, quando il ribasso si era fermato al -1,5%. Sul risultato stimato per l'anno in corso peserà l'andamento calante delle esportazioni, arretrate in percentuale del 17% e di 20 miliardi di euro in valore.

L'industria agroalimentare in Italia, secondo comparto manifatturiero del Paese, conta circa 65 mila imprese e si caratterizza per un tessuto produttivo costituito nella stragrande maggioranza di **aziende piccole o a dimensione artigianale**. È assai ristretto il numero di imprese medie, e sono rare quelle di grandi dimensioni: **solo il 10% del totale ha più di nove dipendenti**.

Nel 2008, a tirare maggiormente il freno sono stati i consumi interni, che hanno accusato una contrazione dell'1%, con un aumento medio dei prezzi al consumo del 5 per cento. Sotto questo aspetto, il 2008 è stato un anno molto impegnativo per l'industria alimentare, che per tutto il primo semestre ha dovuto subire l'onda lunga dei rincari dei prodotti di base per le preparazioni alimentari. Facile comprendere come tale incertezza di condizioni si sia riflessa sulla propensione ad investire in tecnologie. È anche vero, però, che la punta più bassa della crisi, a quanto affermano commentatori e analisti, dovrebbe ormai essere alle spalle e che le caratteristiche del made in Italy agroalimentare hanno

permesso di **recuperare oltreconfine quello che è andato perduto sullo scaffale di casa**. Infatti l'export è stato ancora una volta la locomotiva della crescita e, grazie anche all'aumento del prezzo dei prodotti derivati da cereali e latte, il consuntivo per il 2008 ha messo a segno un aumento di poco inferiore

al 10%. Questo risultato, associato al minore ricorso alle importazioni, determinato dalla debolezza della domanda interna, ha determinato un balzo del 22,7% del saldo positivo valutario, che ha toccato i 3,5 miliardi di euro. Il fatturato complessivo, domanda nazionale + export, porta il **fatturato della nostra industria agroalimentare a 120 miliardi di euro, in rialzo del 5,7% rispetto al 2007**, consolidandone la seconda piazza tra i settori manifatturieri italiani.

Ma l'onda lunga della crisi mondiale si prevede che inciderà sui consuntivi del 2009. Sono colpiti soprattutto i prodotti delle fasce più elevate di prezzo come i Dop, i vini Doc, e alcuni settori più orientati all'export come riso e conserve vegetali, pasta e olio, vino e alcuni segmenti del lattiero-caseario.

Le stime, formulate dal Centro studi di Federalimentare, prevedono per il **2009 una flessione tra il 2 e 3% in quantità e il 5-6% in valore**. Le maggiori criticità dovrebbero derivare dalla contrazione del volume d'affari con Germania, Francia, Usa e Regno Unito, che attirano quasi il 50% dell'export alimentare italiano. (riproduzione riservata)

